



Consiglio regionale del 12 giugno 2007
Intervento di Oliviero Dottorini

“ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 31/07/2002, N. 14
NORME PER LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI”

Egr. Sig. Presidente,

l'atto che oggi siamo chiamati ad esaminare, non rappresenta a nostro parere un semplice e insignificante aggiustamento di una norma in materia di gestione integrata dei rifiuti, ma riveste un significato simbolico e concreto in una materia su cui tante volte ci siamo confrontati anche in quest'aula consiliare e rispetto alla quale le parole hanno un senso nella misura in cui siamo capaci di essere credibili di fronte all'opinione pubblica, ai cittadini, alle istituzioni, alle imprese.

Quello che ci viene sottoposto è un atto che ha il sapore e le caratteristiche di una vera e propria "sanatoria" di un vero e proprio "condono" per tutti quegli Ato ed enti locali ricompresi nel ambito, che nella gestione del sistema integrato dei rifiuti non hanno raggiunto la quota di raccolta differenziata stabilita dal decreto 22/97 (Decreto Ronchi) fissata per l'anno 2005 al 35%. Stiamo parlando quindi di obiettivi fissati da una legge statale del 1997, non di ieri, integrata e recepita all'interno del Piano regionale per la gestione dei rifiuti attualmente vigente.

E' vero che questo intervento normativo si rende necessario anche a fronte di una recente sentenza della Corte costituzionale di illegittimità, ma ciò non avrebbe impedito di individuare altre forme di incentivo e disincentivo rispetto a un obiettivo di riduzione e raccolta differenziata dei rifiuti.

Ci siamo presi la briga di andare a rileggere lo stenografico e la mozione che nel Novembre 2005 questo Consiglio regionale ha approvato sullo "stato di attuazione del secondo piano regionale per la gestione integrata e razionale dei residui e dei rifiuti, al fine di operare gli eventuali necessari correttivi ed eventualmente ricalibrare la propria azione amministrativa". In quella mozione, che notoriamente non ebbe l'approvazione del nostro gruppo, al punto 1) il Consiglio impegnava la Giunta regionale a ricalibrare la propria azione amministrativa individuando tra l'altro "misure tese a prevenire la produzione dei rifiuti" e "il proseguimento e il miglioramento delle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi della raccolta differenziata". Obiettivi condivisibili, a cui si aggiungeva tra l'altro il principio cardine della definizione (insieme ai Comuni, alle Province e agli ATO) del sistema di omogeneità ed equità tariffaria per lo smaltimento dei rifiuti e per gli oneri a carico dei cittadini attraverso il passaggio da tassa a tariffa secondo il principio di "chi più inquina più paga".

In più di un'occasione, non ultima per la presentazione delle linee di indirizzo 2006 in materia di incentivi rivolti ai Comuni in merito alla raccolta differenziata, è stata sottolineata pubblicamente la giusta azione premiante che la Regione vuole svolgere per quei comuni che maggiormente si impegnano sul versante della raccolta differenziata e sul raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Piano regionale dei rifiuti. Bene, con l'atto in questione, io credo che andiamo a creare una disparità, una profonda ingiustizia tra soggetti istituzionali (Comuni e Ato) che hanno ben operato e coloro che, pur avendo avuto accesso a risorse finanziarie significative per incentivare la propria azione virtuosa nel campo della raccolta differenziata, non hanno raggiunto l'obiettivo e a volte sono sembrati distanti anni luce dagli obiettivi che dovevano perseguire anche con gli incentivi regionali incassati.

A questo punto vorrei sgombrare il campo da pregiudizi ideologici che qualcuno potrebbe addebitarci quando parliamo di un tema - rifiuti, raccolta differenziata - che a noi Verdi e civici sta particolarmente a cuore e sul quale vorrei ricordare abbiamo anche presentato emendamenti al Dap 2006 e al Dap 2007 fatti propri dal Consiglio regionale. Vorrei quindi

portare dei dati certi di riscontro che credo possano aiutarci per comprendere quello che è accaduto in Umbria negli ultimi 5 anni.

Gli Ato

1) L'Umbria è suddivisa in 4 Ato e secondo gli ultimi dati disponibili solo 13 comuni su 92 ricompresi all'interno dei 4 Ato hanno raggiunto il 35% obiettivo stabilito dalla legge per l'anno 2005. Questi comuni è bene ricordarli, citarli perché almeno in questa occasione gli rendiamo giustizia. Sono Costacciaro, Gubbio, San Giustino, Sigillo, Perugia, Assisi, Bastia Umbra, Marsciano, Passignano sul Trasimeno, Attigliano, Lugnano in Teverina e Sangemini.

I risultati

2) Vorrei evidenziare che ad una lettura più approfondita si può notare come non in tutti gli Ato si siano registrati comportamenti virtuosi, ma esistano invece delle profonde divergenze che denotano difficoltà nel perseguire obiettivi in coerenza con la programmazione regionale.

Su 13 Comuni appartenenti all'Ato 1 (Altotevere_egubino Gualdese) 5 su 13 hanno raggiunto nel 2005 gli obiettivi prefissati. (Costacciaro-Gubbio-San Giustino-Sigillo)

Su 23 Comuni appartenenti all'Ato 2 (Perugia – Lago - Tuderte) 5 comuni su 23 hanno raggiunto gli obiettivi del piano.(Perugia-Assisi-Bastia-Marsciano-Passignano sul Trasimeno)

Su 23 Comuni dell'Ato 3 (Foligno-Spoleto - Valnerina) nessun comune ha raggiunto gli obiettivi prefissati del 35%.

Su 33 Comuni dell'Ato 4 (Terni) solo 3 Comuni hanno raggiunto l'obiettivo (Attigliano-Lugnano in Teverina-San Gemini)

Come emerge dallo storico dei dati raccolti, il comportamento degli Ato in merito alla raccolta differenziata negli anni 2002-2005 è stato disomogeneo ed emerge un quadro di un'Umbria a due o più velocità. Ciò significa che, nonostante sia stata fatta una precisa scelta politica a livello di indirizzo, non sempre le ricadute a livello periferico producono gli effetti sperati. Dobbiamo domandarci perché e dobbiamo soprattutto preoccuparci di quali ricadute avranno le norme che andiamo ad approvare sulla credibilità delle istituzioni. Perché se oggi decidiamo che abbiamo "scherzato", sarà difficile in futuro richiedere comportamenti virtuosi in presenza di sanatorie di questa portata. Ma su questo tema sarà importante sentire cosa dice l'Assessore.

Gli incentivi

Questo Consiglio regionale sa che nel corso degli anni che vanno dal 2002 al 2006 la Regione ha distribuito incentivi in maniera significativa per la raccolta differenziata e che non sempre stando ai dati ufficiali questi interventi hanno prodotto i benefici sperati.

Nel Biennio 2002-2003 gli interventi complessivi in ambito regionale hanno comportato una spesa di oltre 1 milione e 250mila euro. Nel 2004 tali incentivi sono arrivati a 1 milione e 978mila euro. Anche qua, se andiamo ad analizzare il flusso degli incentivi i cui beneficiari sono stati i Comuni, è interessante mettere in evidenza come in alcuni casi piccoli contributi finanziari hanno innescato dei meccanismi virtuosi consentendo ad Amministrazioni comunali di diventare dei modelli, penso a San Giustino che con un totale di 15.000 euro nel triennio è riuscita a passare da una percentuale di raccolta differenziata del 20,95% nel 2000 al 38% nel 2005. Oppure Marsciano dal 7,91 del 2000 al 36,12 del 2005 a fronte di un contributo complessivo di 86.000,00 euro. Oppure per cambiare Ato San Gemini che è passata dal 7 % del 2000 al 45,78% senza alcun incentivo regionale.

E' evidente che questi dati andrebbero studiati meglio per capire che cosa non ha funzionato e come riuscire a coinvolgere e a contaminare quei Comuni che stentano o faticano a raggiungere gli obiettivi minimi.

Tra l'altro sarebbe interessante fare un raffronto tra i dati che abbiamo appena elencato e le talvolta roboanti uscite sulla stampa regionali che ci parlano di continui riconoscimenti e premi per assegnare la qualifica di "riciclone" a questo o quel comune per la virtuosità delle proprie azioni, salvo poi verificare a consuntivo che i dati non stavano proprio come volevano farci credere.

Mi sembra che dalla lettura dei dati emergano anche zone d'ombra da non sottovalutare. Nessuno dei 23 comuni che appartengono all'Ambito n° 3 (quello di Foligno), per esempio, è riuscito a raggiungere quel 35% che altri comuni hanno abbondantemente superato. Questo è ancora più significativo se si tiene conto della importante quota di risorse finanziarie attivate per questo ambito: nel 2004 su 1 milione e 978 mila euro, circa 395mila euro sono state destinate a questo Ato. Un caso con enormi sofferenze risulta essere Foligno dove si è passati da una percentuale di raccolta differenziata del 6,81% nel 2000 al 21,24 del 2005, pur in presenza di significativi incentivi regionali per la raccolta differenziata (164mila euro nel 2004 e 82mila euro nel 2002-2003).

Ciò che emerge è che siamo in presenza all'interno della regione di una molteplicità di esempi che a mio parere mettono in evidenza due aspetti che voglio sottolineare.

Il primo riguarda la credibilità e l'impegno dei Comuni nella gestione del ciclo dei rifiuti. Le azioni più interessanti che hanno portato a centrare l'obiettivo non dipendono solamente dalla quantità di incentivi distribuiti (e questo deve farci riflettere per il futuro), ma dalla capacità degli amministratori di interpretare al meglio con scelte coerenti gli input che arrivano dalle politiche di indirizzo della Regione.

Il secondo aspetto da sottolineare è che, a fronte di un parziale fallimento dell'obiettivo da raggiungere, ed in presenza di una difficoltà tecnica ad applicare tale norma, sarebbe necessaria una revisione più profonda della normativa in questione, prevedendo comunque un sistema premiante e un sistema sanzionatorio che tenti di scoraggiare chi rema contro quanto previsto dalla normativa nazionale, dalla programmazione regionale in base a quanto condiviso preliminarmente assieme agli enti locali.

Se questo non avviene, veniamo meno ad un nostro compito istituzionale lasciando in mano ad altri le politiche di indirizzo in questo settore.

Il tema dei rifiuti è citato 46 volte all'interno del Dap 2007 e per quanto riguarda la raccolta differenziata uno degli obiettivi strategici prefissati riguardava proprio incrementare la raccolta per arrivare al traguardo del 45% da raggiungere nel 2006 assieme alla definizione di politiche più decise volte a realizzare una riduzione, o comunque un forte contenimento, nello sviluppo della produzione dei rifiuti.

Per questo riteniamo che su questo atto, che – ripeto - a primo avviso potrebbe risultare di portata limitata, è in gioco in realtà la credibilità delle istituzioni nel in questo importante settore. Noi abbiamo sin dal primo giorno della nostra presenza in questo palazzo sostenuto che è attraverso l'opzione "rifiuti zero" che è possibile programmare una corretta gestione integrata dei rifiuti. Quindi raccolta differenziata "porta a porta", passaggio da tassa a tariffa in base al principio "chi meno inquina meno paga", creazione di un gruppo di lavoro tecnico che sappia indicarci, anche attraverso le nuove tecnologie disponibili, il modo in cui una regione come l'Umbria può raggiungere nel giro di tre anni un livello decoroso di raccolta differenziata, non inferiore al 60 per cento.

I meccanismi premiali per le amministrazioni virtuose avrebbero dovuto evitare la quantità di rifiuti ed evitare situazioni emergenziali che, se non si troveranno soluzioni strategicamente corrette, potranno nei prossimi anni diventare emergenziali. Le discariche si riempiono, la raccolta differenziata non decolla, e tra poco qualche azienda di gestione verrà a suggerirci soluzioni più drastiche per risolvere il problema.

Come Verdi e civici ci siamo sempre opposti a tutti i condoni, a tutte le sanatorie da qualsiasi livello istituzionale provenissero perché da sempre questi strumenti tutelano chi è più furbo, chi non ha il rispetto delle norme creando disparità che trovo difficile giustificare. Rimane il dato della sentenza della corte costituzionale.

Per questo ascolterò con attenzione le spiegazioni che vorrà darci l'Assessore Bottini.

Grazie.